

17 ottobre 1943

Dice Gesù:

«Ti voglio spiegare cosa è e in cosa consiste il Purgatorio.

E te lo spiego Io, con forma che urterà tanti che si credono depositari della conoscenza dell'al di là e non lo sono.

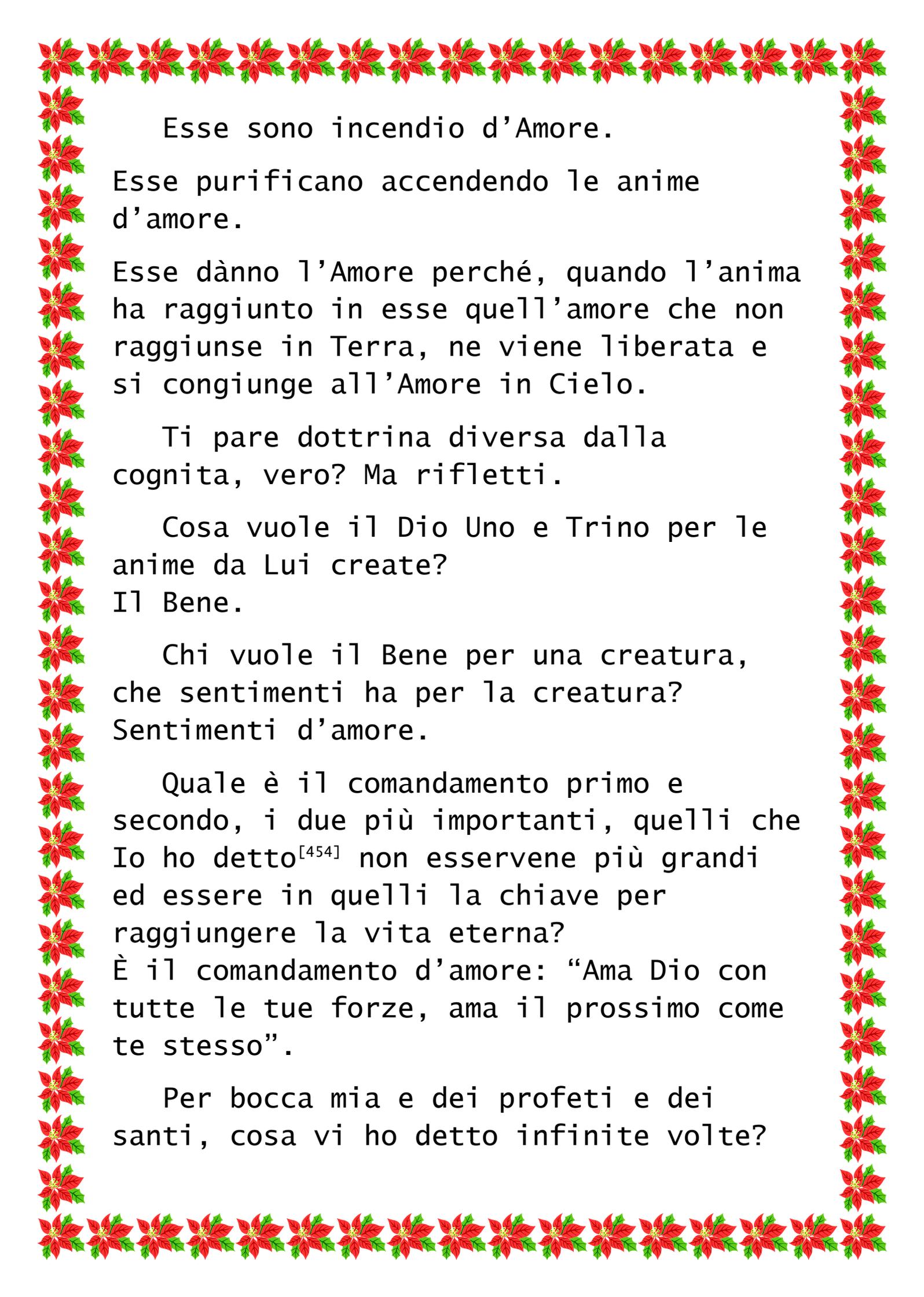
Le anime immerse in quelle fiamme non soffrono che per l'amore.

Non immeritevoli di possedere la Luce, ma neppure degne di entrarvi subito, nel Regno di Luce, esse, al loro presentarsi a Dio, vengono investite dalla Luce.

È una breve, anticipata beatitudine, che le fa certe della loro salvezza e le fa cognite di cosa sarà la loro eternità ed esperte di ciò che commisero verso la loro anima, defraudandola di anni di beata possessione di Dio.

Immerse poi nel luogo di purgazione, sono investite dalle fiamme espiatrici.

In questo, coloro che parlano del Purgatorio dicono giusto. Ma dove non sono nel giusto è nel volere applicare nomi diversi a quelle fiamme.



Esse sono incendio d'Amore.

Esse purificano accendendo le anime d'amore.

Esse danno l'Amore perché, quando l'anima ha raggiunto in esse quell'amore che non raggiunse in Terra, ne viene liberata e si congiunge all'Amore in Cielo.

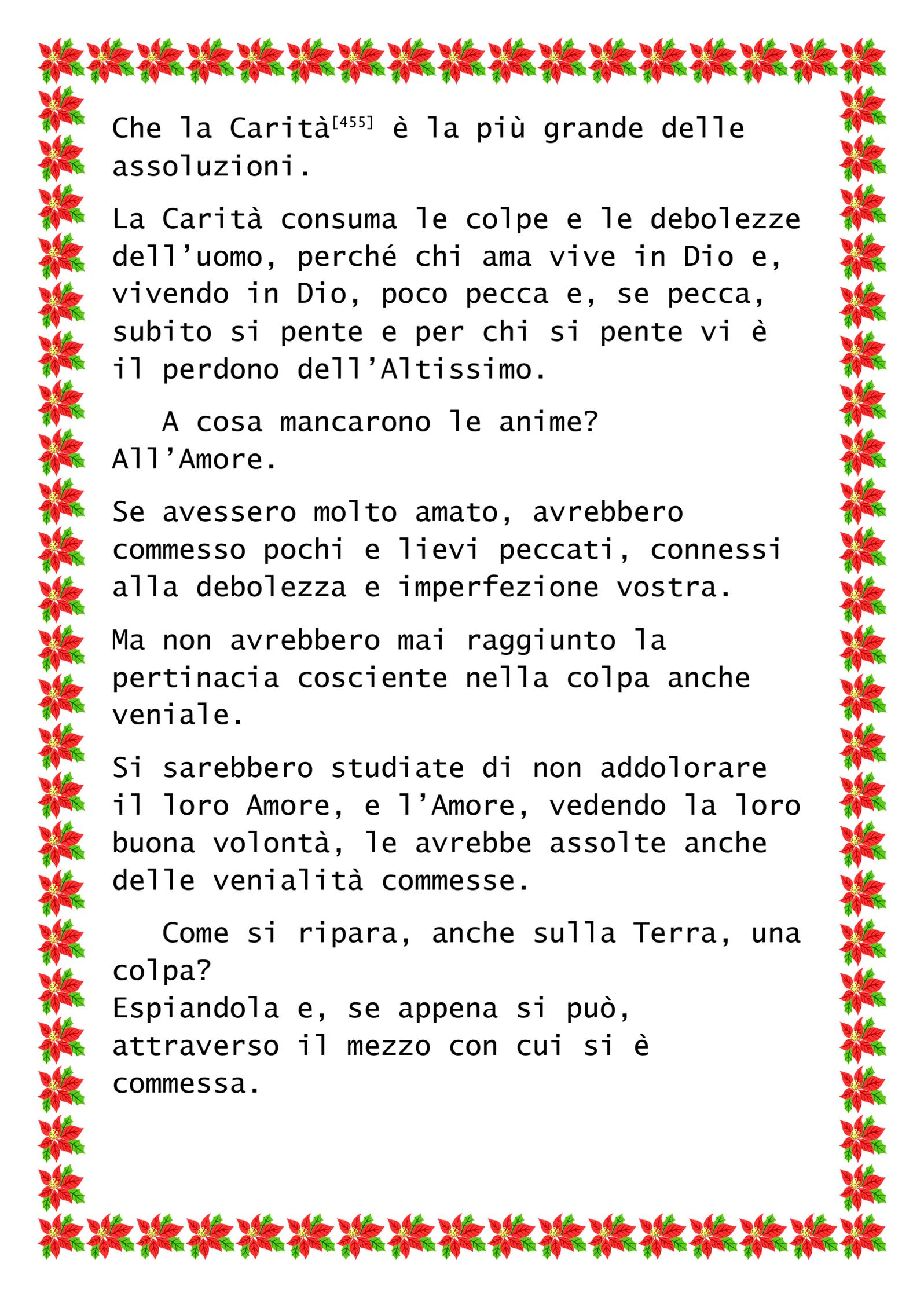
Ti pare dottrina diversa dalla cognita, vero? Ma rifletti.

Cosa vuole il Dio Uno e Trino per le anime da Lui create?  
Il Bene.

Chi vuole il Bene per una creatura, che sentimenti ha per la creatura?  
Sentimenti d'amore.

Quale è il comandamento primo e secondo, i due più importanti, quelli che Io ho detto<sup>[454]</sup> non esservene più grandi ed essere in quelli la chiave per raggiungere la vita eterna?  
È il comandamento d'amore: "Ama Dio con tutte le tue forze, ama il prossimo come te stesso".

Per bocca mia e dei profeti e dei santi, cosa vi ho detto infinite volte?



Che la Carità<sup>[455]</sup> è la più grande delle assoluzioni.

La Carità consuma le colpe e le debolezze dell'uomo, perché chi ama vive in Dio e, vivendo in Dio, poco pecca e, se pecca, subito si pente e per chi si pente vi è il perdono dell'Altissimo.

A cosa mancarono le anime?  
All'Amore.

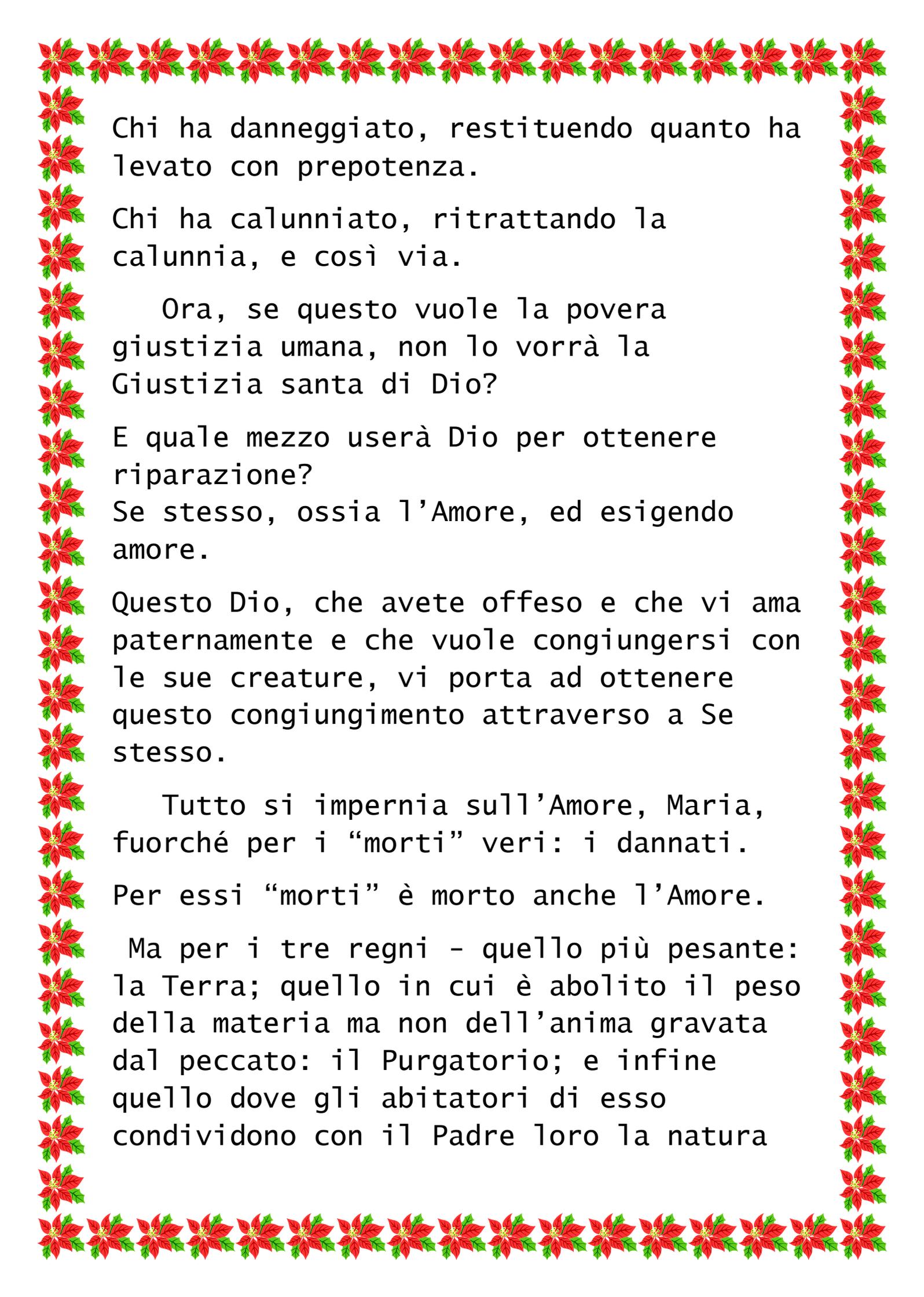
Se avessero molto amato, avrebbero commesso pochi e lievi peccati, connessi alla debolezza e imperfezione vostra.

Ma non avrebbero mai raggiunto la pertinacia cosciente nella colpa anche veniale.

Si sarebbero studiate di non addolorare il loro Amore, e l'Amore, vedendo la loro buona volontà, le avrebbe assolte anche delle venialità commesse.

Come si ripara, anche sulla Terra, una colpa?

Espiandola e, se appena si può, attraverso il mezzo con cui si è commessa.



Chi ha danneggiato, restituendo quanto ha  
levato con prepotenza.

Chi ha calunniato, ritrattando la  
calunnia, e così via.

Ora, se questo vuole la povera  
giustizia umana, non lo vorrà la  
Giustizia santa di Dio?

E quale mezzo userà Dio per ottenere  
riparazione?

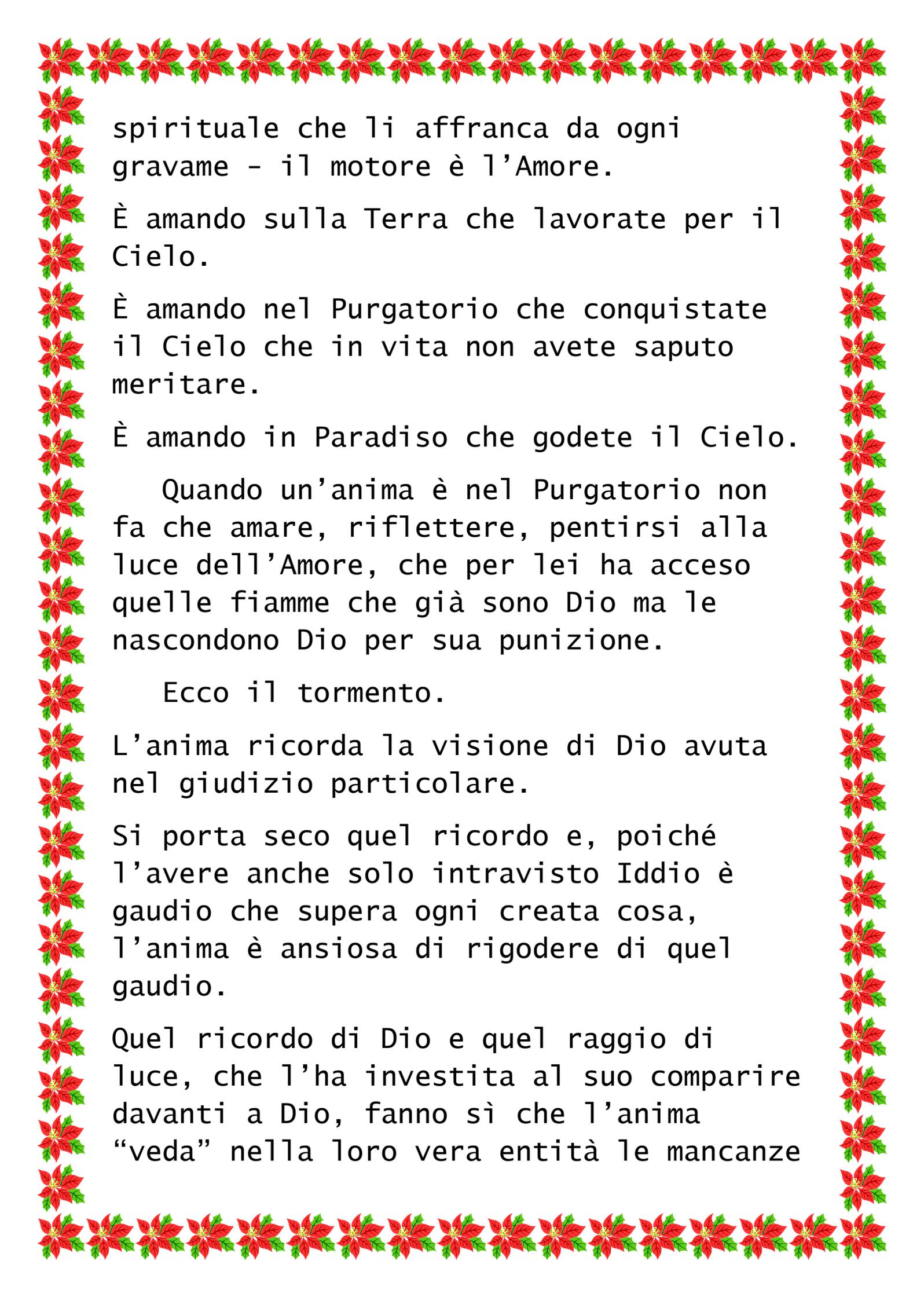
Se stesso, ossia l'Amore, ed esigendo  
amore.

Questo Dio, che avete offeso e che vi ama  
paternamente e che vuole congiungersi con  
le sue creature, vi porta ad ottenere  
questo congiungimento attraverso a Se  
stesso.

Tutto si impernia sull'Amore, Maria,  
fuorché per i "morti" veri: i dannati.

Per essi "morti" è morto anche l'Amore.

Ma per i tre regni - quello più pesante:  
la Terra; quello in cui è abolito il peso  
della materia ma non dell'anima gravata  
dal peccato: il Purgatorio; e infine  
quello dove gli abitatori di esso  
condividono con il Padre loro la natura



spirituale che li affranca da ogni gravame - il motore è l'Amore.

È amando sulla Terra che lavorate per il Cielo.

È amando nel Purgatorio che conquistate il Cielo che in vita non avete saputo meritare.

È amando in Paradiso che godete il Cielo.

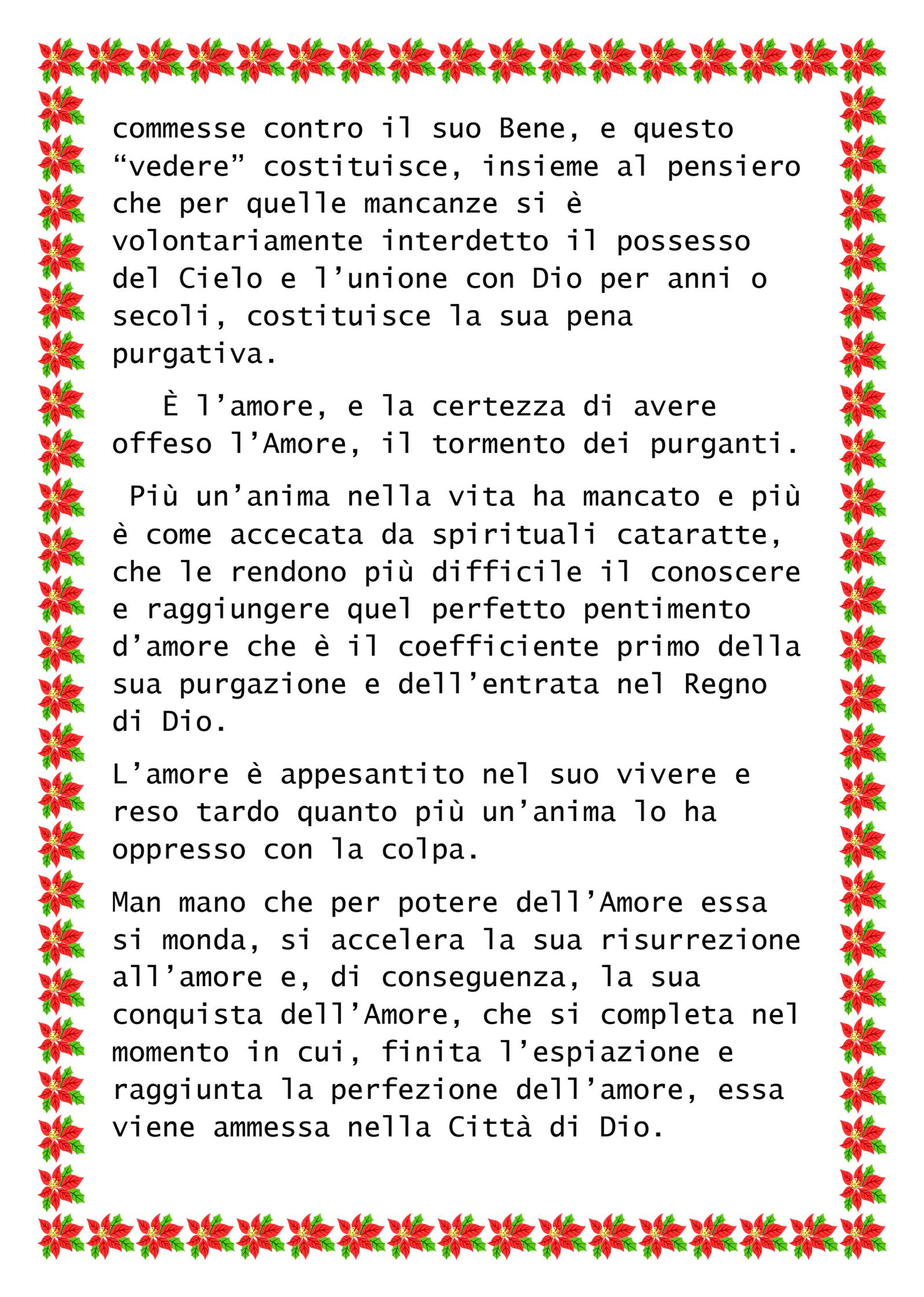
Quando un'anima è nel Purgatorio non fa che amare, riflettere, pentirsi alla luce dell'Amore, che per lei ha acceso quelle fiamme che già sono Dio ma le nascondono Dio per sua punizione.

Ecco il tormento.

L'anima ricorda la visione di Dio avuta nel giudizio particolare.

Si porta seco quel ricordo e, poiché l'averne anche solo intravisto Iddio è gaudio che supera ogni creata cosa, l'anima è ansiosa di rigodere di quel gaudio.

Quel ricordo di Dio e quel raggio di luce, che l'ha investita al suo comparire davanti a Dio, fanno sì che l'anima "veda" nella loro vera entità le mancanze



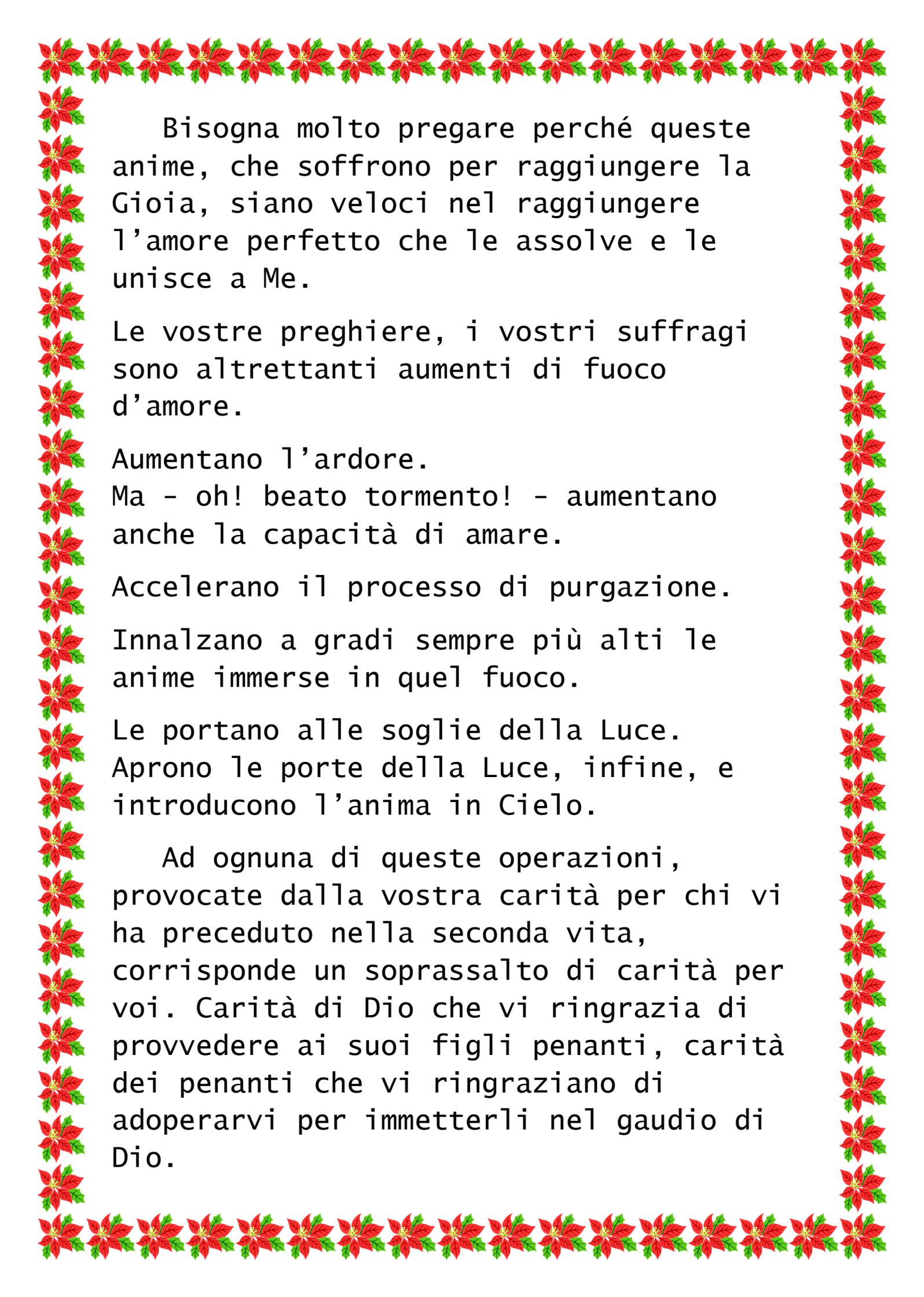
commesse contro il suo Bene, e questo “vedere” costituisce, insieme al pensiero che per quelle mancanze si è volontariamente interdetto il possesso del Cielo e l’unione con Dio per anni o secoli, costituisce la sua pena purgativa.

È l’amore, e la certezza di avere offeso l’Amore, il tormento dei purganti.

Più un’anima nella vita ha mancato e più è come accecata da spirituali cataratte, che le rendono più difficile il conoscere e raggiungere quel perfetto pentimento d’amore che è il coefficiente primo della sua purgazione e dell’entrata nel Regno di Dio.

L’amore è appesantito nel suo vivere e reso tardo quanto più un’anima lo ha oppresso con la colpa.

Man mano che per potere dell’Amore essa si monda, si accelera la sua risurrezione all’amore e, di conseguenza, la sua conquista dell’Amore, che si completa nel momento in cui, finita l’espiazione e raggiunta la perfezione dell’amore, essa viene ammessa nella Città di Dio.



Bisogna molto pregare perché queste anime, che soffrono per raggiungere la Gioia, siano veloci nel raggiungere l'amore perfetto che le assolve e le unisce a Me.

Le vostre preghiere, i vostri suffragi sono altrettanti aumenti di fuoco d'amore.

Aumentano l'ardore.

Ma - oh! beato tormento! - aumentano anche la capacità di amare.

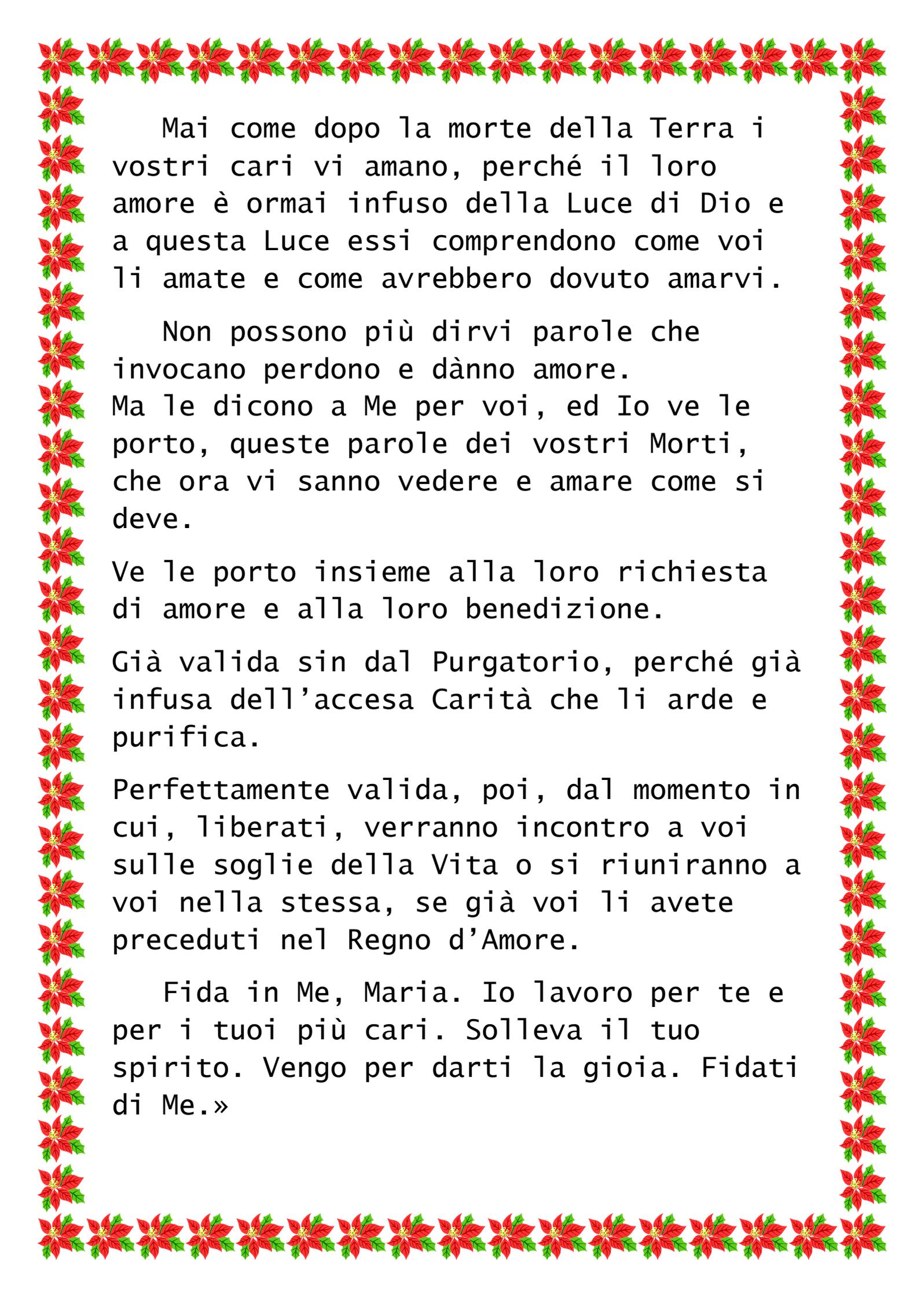
Accelerano il processo di purgazione.

Innalzano a gradi sempre più alti le anime immerse in quel fuoco.

Le portano alle soglie della Luce.

Aprono le porte della Luce, infine, e introducono l'anima in Cielo.

Ad ognuna di queste operazioni, provocate dalla vostra carità per chi vi ha preceduto nella seconda vita, corrisponde un soprassalto di carità per voi. Carità di Dio che vi ringrazia di provvedere ai suoi figli penanti, carità dei penanti che vi ringraziano di adoperarvi per immetterli nel gaudio di Dio.



Mai come dopo la morte della Terra i vostri cari vi amano, perché il loro amore è ormai infuso della Luce di Dio e a questa Luce essi comprendono come voi li amate e come avrebbero dovuto amarvi.

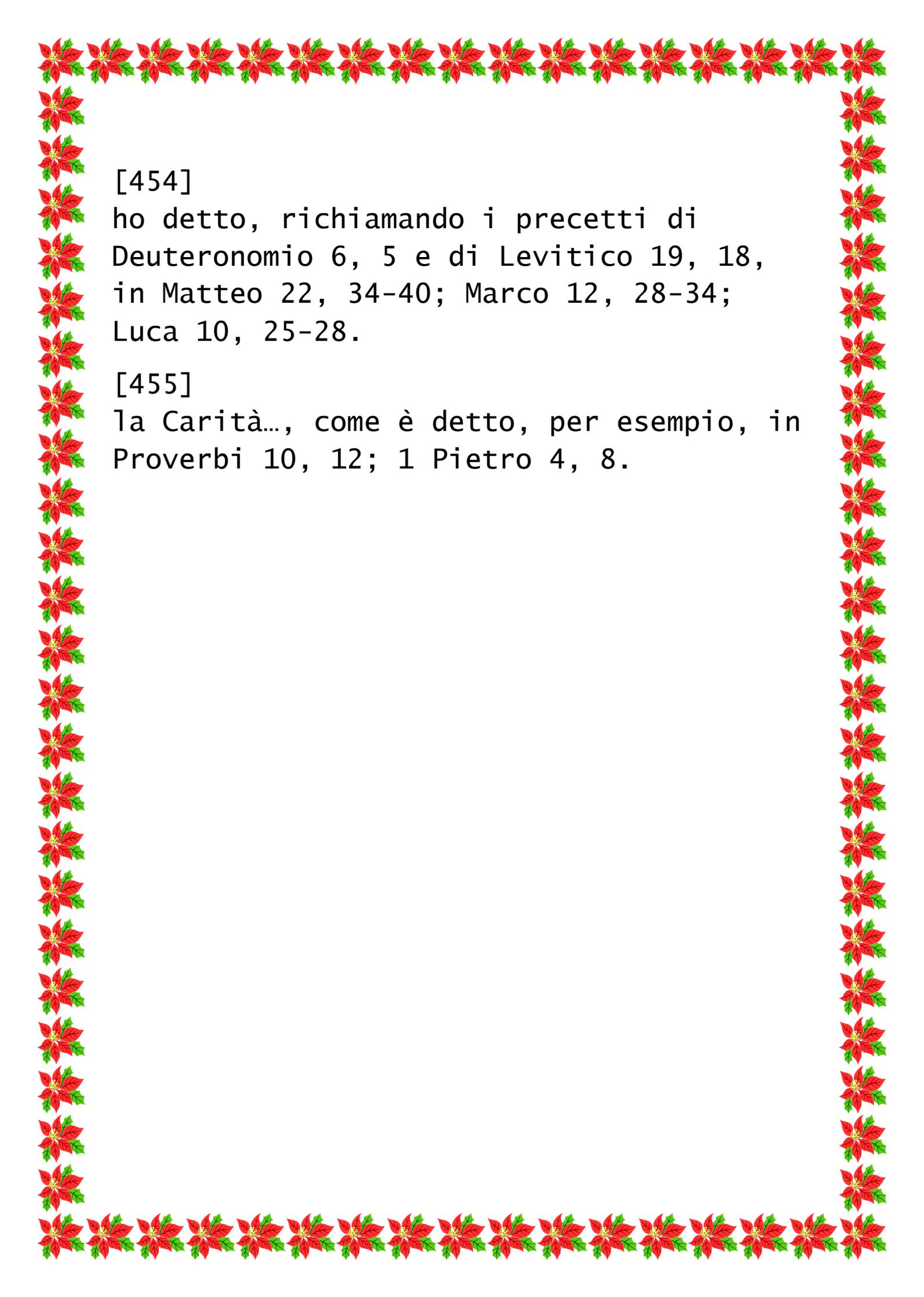
Non possono più dirvi parole che invocano perdono e danno amore. Ma le dicono a Me per voi, ed Io ve le porto, queste parole dei vostri Morti, che ora vi sanno vedere e amare come si deve.

Ve le porto insieme alla loro richiesta di amore e alla loro benedizione.

Già valida sin dal Purgatorio, perché già infusa dell'accesa Carità che li arde e purifica.

Perfettamente valida, poi, dal momento in cui, liberati, verranno incontro a voi sulle soglie della Vita o si riuniranno a voi nella stessa, se già voi li avete preceduti nel Regno d'Amore.

Fida in Me, Maria. Io lavoro per te e per i tuoi più cari. Solleva il tuo spirito. Vengo per darti la gioia. Fidati di Me.»



[454]

ho detto, richiamando i precetti di Deuteronomio 6, 5 e di Levitico 19, 18, in Matteo 22, 34-40; Marco 12, 28-34; Luca 10, 25-28.

[455]

La Carità..., come è detto, per esempio, in Proverbi 10, 12; 1 Pietro 4, 8.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)